

Scheda su

Regolamento EDIRPA

“Strumento per il rafforzamento dell’industria europea della difesa” per il periodo 2022-2024

Impariamo a conoscere queste sigle: EDIRPA – EDTIB – EDIDP – EDF

È nelle difficoltà e nella risposta alle crisi che l'Europa trova spesso una capacità di reazione positiva e innovativa. Lo ha fatto per i vaccini e, più in generale, con la risposta alla crisi causata dal Covid nel sistema economico e sociale, attraverso la **strategia di Next Generation EU** e, più concretamente con il Recovery e Resilience Facility che ha raccolto e messo a disposizione degli Stati membri ingenti risorse per i Piani Nazionali di Ricostruzione, come è in Italia il PNRR.

Ora dovrebbe farlo ancora secondo l'opinione e **le prese di posizione ufficiali in Parlamento dell'onorevole Toia**, anche di fronte alla gravissima crisi energetica, sia crisi di approvvigionamento che di prezzi del gas.

Ancora le risposte, pur molteplici ed efficaci, non sono però alla altezza della gravità della crisi e per questo dossier l'Europa è ancora attesa al varco.

Su queste valutazioni va detto che l'esperienza degli acquisti comuni di vaccini è stata molto positiva ed efficace, tanto che viene replicata anche per gli “acquisti comuni” di gas.

Con la proposta di Regolamento in oggetto si riprende quella esperienza, adattandola ovviamente, ad un settore molto diverso, articolato e complesso per la sua natura ma anche altre svariate implicazioni.

Lo strumento, in sostanza, consiste nell'attuare **appalti comuni**, per rafforzare le industrie europee della difesa, alla vigilia di una stagione che vedrà nel medio e lungo termine **una Strategia Europea di difesa** per arrivare a una vera e propria **Unione Europea della Difesa**. Ciò comporterà anche una crescita di tutti i prodotti e i servizi di questo settore per una maggiore autonomia europea.

È noto che in passato la difesa europea è stata demandata, quasi interamente, alla NATO, salvo gli equipaggiamenti e le risorse nazionali. Su tutto il settore comunque vi è stata una carenza di investimenti che oggi fa sentire (e pesare) le sue conseguenze.

Per questo la Commissione Europea, d'accordo con gli Stati Membri, ha approvato questo Regolamento, ora al vaglio del Parlamento per l'esame, le eventuali modifiche e l'approvazione.

È il Consiglio stesso che ha sollecitato questo intervento, almeno per affrontare la carenza più macroscopica di prodotti sulla difesa e le esigenze più impellenti.

Con questo stanziamento europeo, ancora molto limitato, di 500 milioni a carico del Bilancio europeo, si vuole promuovere, in uno spirito di solidarietà tra gli Stati Membri, la consuetudine e la capacità di fare appalti comuni.

Un acquisto comune dà più forza agli acquirenti, inoltre riduce i costi e nello stesso tempo (come per i vaccini) impedisce una concorrenza dannosa tra gli Stati.

L'effetto più importante sarà quello di aumentare il livello **della base tecnologica e industriale** della difesa europea, come già si è cercato di fare con il Regolamento EDTIB, perché gli Stati Membri devono essere sostenuti nello sforzo di aumentare le loro stesse capacità produttive.

La strada prevista dal regolamento è quella di **consorzi** che dovranno essere composti da almeno 3 Stati Membri e **lo strumento finanziario appunto le azioni dei consorzi**.

Sul punto del numero dei paesi che dovranno far parte del **consorzio**, vale la pena di ricordare che questa regola dei "tre paesi" è stata una battaglia in passato **fatta proprio dai parlamentari europei italiani e, in particolare, dall'on. Toia**.

Infatti, inizialmente la Commissione prevedeva due paesi, ma questa soluzione ci avrebbe fortemente danneggiato come Italia, escludendoci, a vantaggio di due più forti, Francia e Germania.

Ora, dopo aver vinto nello scorso EDTIB, con la approvazione nel testo di "almeno tre paesi", si ripropone per questo regolamento lo stesso quesito.

Cosa è più utile per l'Italia?

L'on. Toia crede che sia **utile mantenere o anche allargare il numero di paesi**, purché non si torni alla soluzione di due soltanto.

OBIETTIVI DELLO STRUMENTO

- Aumentare e sostenere la cooperazione tra gli Stati negli appalti comuni in nome della solidarietà e dell'interoperabilità uscendo dalla pura logica nazionale

- Aumentare la competitività e l'efficace base industriale e tecnologica europea nella difesa comune, resasi necessaria dopo l'invasione russa dell'Ucraina.

I paesi dell'Unione hanno trasferito all'Ucraina alcuni dei loro equipaggiamenti e delle loro scorte che ora vanno ricostituite, ma attraverso una logica più solidale e comunitaria.

LE AZIONI CHE IL REGOLAMENTO PREVEDE PER UN SOSTEGNO

Le azioni da mantenere devono presentare e rispettare queste condizioni:

- 1) essere un consorzio di almeno tre Stati Membri dell'UE
- 2) essere o una nuova cooperazione tra paesi per acquisti comuni o essere una espansione di una cooperazione già avviata
- 3) avere procedure di appalto secondo quanto previsto dall'EDTIB
- 4) essere una azione che acquista in consorzio prodotti e materiali realizzati da imprese stabilite sull'Unione e non controllate da Paesi Terzi o da entità di Paesi Terzi. Questo è un punto importante per l'Italia che ha industrie nel settore che prevedono anche una partecipazione azionaria di entità di altri paesi extraeuropei. Già in passato l'on. Toia, nella Commissione ITRE, ha affrontato questo nodo, arrivando ad una soluzione che potrebbe essere riproposta ora, considerando che il nostro paese ha già una legislazione "ombrello" cioè quella della "Golden rule". Infatti si potrebbero introdurre al testo delle eccezioni rispetto alla regola di prodotti non fabbricati da entità di Paesi Terzi. Infatti la partecipazione di aziende controllate da società extra UE può essere controllata e garantita dal paese UE interessato dove è stabilita tale società extra UE, che dovrà procedere con alcune assicurazioni, tra cui:
 - la garanzia che la partecipazione dell'impresa extra UE non contrasti con gli interessi di sicurezza UE
 - la garanzia che il controllo dell'azienda non porti alla limitazione del suo impegno
 - la garanzia che il Paese Terzo e i soggetti terzi coinvolti non abbiano accesso a informazioni sensibili

Naturalmente queste garanzie dovranno essere date dal paese UE sulla base di una legislazione vigente con rigore di controllo.

Questo Regolamento è il primo passo cui seguirà un vero e proprio programma europeo di investimenti (EDIP) come piattaforma per lo sviluppo congiunto di prodotti di alto interesse per la sicurezza UE.

CONSIDERAZIONI FINALI E PROSPETTIVE

Tutti giudicano questa proposta di Regolamento una “tappa storica” perché segna un passo nuovo e denso di possibili sviluppi futuri.

Nella futura creazione dell'unione europea sulla difesa l'UE deve avere più autonomia ed essere un partner più forte e autorevole ed “equipaggiato” per gli alleati.

Convincere gli Stati ad acquistare insieme ha un grande valore aggiunto europeo e spinge anche a integrare la ricerca e la produzione e apre la strada ad un approccio più “comunitario”.

Se gli Stati devono investire di più nella difesa, non è bene che lo facciano, come fino ad ora, singolarmente e individualmente, creando frammentazione e complessiva debolezza, e impedendo od ostacolando una efficace interoperabilità.

Già esiste un buon grado di cooperazione dalla ricerca alla produzione e attraverso la PADR, EDIDP e l'EDF cioè il Fondo europeo per la Difesa.

Già esiste un **polo dell'innovazione** nella **Agenzia Europea per la Difesa**. Si tratta sempre di un orizzonte vasto e crescente **all'interno della Bussola strategica per la sicurezza e difesa** dell'anno 2022.